



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Del principio della sua malattia: d'vna mirabil Visione, che egli hebbe della gloria de'Beati, e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

5 Fù tanto il giubilo, & il contento, che per questa buona nuoua sentì Hippolito, che come non gli restasse altro da desiderare nel mondo, veduto per vna parte confuso il Demonio, il quale ne' tempi à dietro tanto si era affaticato per la distruzione di quest' opera, e per l'altra considerato l'honore, che ne risultaua à S.D. Macstà, & il frutto, che ne haurebbe cauato in perpetuo la Congregatione, amministrandosi in quella giornalmente i Santissimi Sacramenti, e predicandosi il verbo di Dio pieno d'ineffabile allegrezza non si fatiua d'esclamare: Dio ha vinto, Dio ha vinto; eccitando gli altri à ringraziare, e dar lode alla sourana Bontà, cagione primaria di tutt' questi benefitij. Quindi volto al Cielo, fatio horamai dell'infelice esilio della presente vita mortale, proruppe con tenerezza d'affetto in quelle parole del Santo vecchio Simeone: Signore, se hora sono in tua gratia *Nunc dimittis seruum tuum in pace.* Si compiacque il misericordioso Dio, le cui orecchie sempre stanno aperte alle voci de' suoi eletti, e faudire l'humili preci di Hippolito, il quale in capo à pochi giorni s'infermò di malattia tale, che quella poscia lo priuò di vita, come ne' seguenti capitoli si descriuerà.

Del principio della sua malattia: e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.



ANNO 1619. à 26. di Ottobre tornandoſene Hippolito dall'Oratorio di Fiesole à Fiorenza, chiamato dal Gran Duca Cosimo, & hauendo dimorato presso à ſua Altezza fin' alle cinque hore di notte, nel partirſi fù oppreſſo da vna così vehemente ſtrettezza di petto, & asma, che con grandiffima difficoltà potè ricondurſi à caſa. Ma quello che fù il peggio, la ſeguente mattina ſenza

senza hauer riguardo al male, di nuouo gli conuenne tornare à Fiesole, doue per la languidezza dell'afflitto corpo non meno di quattr'hore consumò in quel breue viaggio. Prese tali forze il male sopra di lui, assaltandolo la febbre, che non potendo più reggersi in piedi, la mattina d'Ogni Santi si pigliò resolutione di condurlo à Fioréza in lettiga per maggior comodità di curarlo, scoprendosi l'infermità graue, e periculosa. Se mai egli mostrò costanza d'animo, e vera resignatione della sua volontà in quella di Dio, singolarmente la scopersè in questa infermità, nella quale raccolse in vno tutte le virtù: che sparfe haueua dimostrate prima in tutta la sua vita. Et benchè egli patisse acerbissimi dolori, ad ogni modo sempre col volto ridente patientemente li sostenne, e nõ mai più del giusto, ò del ragioneuole si vide da alcuna passione sopraffatto. Và pur la Somaro, diceua egli al corpo in quel viaggio, che ti conuerrà smaltire la buona pasciona, perche adesso ti sottometto all'obbedienza del medico, nè più hai da fare à modo tuo, quantunque ti scorticasse: il che poi à marauiglia esegui.

2. Giunto à Fiorenza, se bene che l'asma lo trauagliasse più del solito, impedendogli la respiratione con gran pericolo della vita; non dimeno perche gli occhi nostri non poteuano arriuar, doue'l suo spirito penetraua, all' hora maggiormente staua godendo le celesti delitie. Atteso che raccomandandosi con tutto l'affetto del cuore à Maria Vergine, nel recitare la Salue Regina, arriuato al versetto *ad te suspiramus*, vide aprirsi il Cielo, e fù rapito à gustare gl'immensi gaudij della beata patria, nella quale se gli mostrarono tutti i Santi, e le dodici Tribù cõ quella innumerabile moltitudine di Beati, che nell'Apo-calisse descriue S. Giouanni, tutti festeggianti, e circondati da mirabil chiarezza pe'l lume della gloria. Laonde fù ripieno di tanta consolatione, che più non gli pareua di sentir male alcuno. Ma hauendo poscia vdito into-
nare

nare con Angelica melodia quelle parole *ad te suspiramus*, confessò essere stata la dolcezza, che hauendo dimorato in essa visione circa tre quarti d'hora, si chiamò vinto, & esclamò: non più Signore; basta Signore. Con tutto ciò reputandosi peccatore, & indegno di tal gratia per la sua grand'humiltà, la conferì al Padre suo spirituale, accioche egli determinasse, se poteua essere stata illusione, o vera gratia fattagli da Dio: dicendo che non l'haueua mai voluta determinatamente accettare per tale, fin'à che da esso non era assicurato, come sempre haueua fatto in materia così importante. Doppo questo, entrato à ragionare col detto Confessore della gloria del Paradiso, della felicità dell'Anime beate, e dell'ordine, e bellezza degli Spiriti Angelici, con tanta chiarezza, e foauità ne discorreua, che da altri che da lui, al quale era stata conceduta quella felice sorte, non si farebbe potuto fare così chiaramente. Laonde ambidue come fuori di se per l'eccessiuo gaudio, e dolcezza lagrimando, consumarono quasi due hore in que'santi colloquij; l'vno senza sentire la grauezza del male, e l'altro senz'accorgerfi della lunghezza del tempo.

3 Hor restando perciò il seruo di Dio assai aggrauato dall'asma; nè sapendo i Medici inuestigarne la causa, poi che in grā parte procedeuà dalla sopra natural commotione interna per quella vision celeste; nondimeno fatto prima Collegio, si risoluerono di aprir la vena, e trargli sangue, su'l quale peggiorò talmente, che da tutti si credè che prestamente douesse morire: & il Confessore subito n'auuisò Hippolito, e gli domandò se voleua comunicarsi per viatico. Riceuè egli intrepidamente l'annuntio di morte: e benedicendo Dio, rispose, che niente più desideraua, e bramaua il cuor suo, che d'vnirsi con l'amoroso Giesù sposo dell'anima sua per mezzo del Santissimo Sacramento. Quindi con incredibile affetto di diuotione s'apparecchiò à riceuerlo, e la sera auanti

uanti si riconciliò, facendo la confessione generale di tutta la sua vita, con tãto sentimento di contritione, che stupiua della benignità di Dio, che si volesse degnare di venire à visitarlo, e fare in quel giorno mansione in lui vaso fetente, e pieno d' infinite imperfettioni quanto all' anima, & al corpo vn mezzo cadauero, & in tali affetti spese tutta quella notte. La mattina di buõ'hora: che fù il giorno di S. Carlo a' 4. di Nouembre ritornato il Confessore, trouò che non gli occorse riconciliarlo, ma consumarono insieme quasi tre hore à fare nuoua preparatione: egli con oratioui vocali, & Hippolito con attèdere, & applicare la mente à quei sentimenti: dicendo frequentemente à Dio con molti sospiri, e lagrime quelle parole di S. Francesco. O Dio mio, chi fei tu, e chi son'io? Quando il Padre fermaua l'oratione vocale, egli si poneua in silentio meditando, e contemplando hora con le mani giunte insieme, e tal volta in croce; e facendo atti d'vnione d'humiltà, replicaua con San Paolo. *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum. Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri.* In fra tanto venuto con la sacra Comunione il P. Don Michel' Angelo Pini Canonico Regolare all' hora Parrocchiano di S. Lucia, Hippolito fece istanza di leuarsi dal letto, & inginocchiarsi in terra, per farsi incontro, & adorare il suo Signore. Ma vedendolo il Confessore tanto aggrauato, non lo volle compiacere, dicendogli che haurebbe hauuto il merito duplicato dell'obbedienza, e dell'atto di riuerenza. Si quietò all' hora, e riuoltato al Parrocchiano humilmente gli disse: Supplico la paternità sua per amor di Giesù à darmi Giesù: e recitò il Confiteor con le mani giunte, tenendo su'l petto l'Imagine del Crocifisso benedetta cõ l'indulgenza di S. Carlo, e chiedendo alla presenza del grande Dio misericordia de' suoi peccati con molta contritione,

4 E perche nõ poteua senza gran fatica formar parola, pregò il Confessore, che in nome suo douesse fare i seguenti

guenti protesti; cioè come gli era sempre vissuto, e voleva anche morire nel grembo di S. Chiesa Catholica Romana, e però domandaua instantemente la sacra Comunione per viatico, acciò che gli desse forza, e gagliardia in quel punto estremo della sua morte contra gli assalti del Demonio; chiedeua perdono se mai hauesse dato mal' esemplo: perdonaua à tutti i suoi nimici, ben che non sapeffe d'hauerne, ma se ne hauesse hauuti s'offeriuua pregare Sua Diuina Maestà per loro, e per vltimo affettuosamente raccomandando a' suoi figliuoli spirituali presenti, & assenti la Congregatione, e l'obbedienza alla Santa Chiesa, & a' Superiori, & humilmente pregandogli, che supplicassero Dio per la salute dell' anima sua, li benedisse, e lasciò loro la sua pace. Alle quali voci da eccessiua tenerezza assaliti i cuori de gli astanti, tutti versarono da gli occhi copia grande di lagrime, vedendo pigliar licenza da loro l'amato Padre. Riceuè poi la santa Comunione con tal sentimento, che l'istesso Parrocchiano attesta, che quãdo gli porse la Sacrosanta Hostia, lo sentì prorompere in accenti, & affetti tanto infocati, e pieni d'amor diuino, che haurebbon' hauuto forza d'infiammare, e spezzare ogni più freddo, & impetrato cuore.

5 Il suo apparecchio alla morte non fù solamēte questo, perche già per lo spatio di ventiotto anni à dietro haueua incominciato à disporfi per quell' estremo passaggio; e per tale intentione ogni Sabato si comunicaua, digiunaua, faceua peregrinaggi, & ogni giorno qualche atto di mortificatione, e particolarmente recitaua il Vesprou de' morti, nel che haueua singolar diuotione. Haueua ancora ordinato in Congregatione che nel fine delle preci si facessero da tutti i fratelli publicamente seco atti di contritione pe'l primo quiui presente, che haueua da passare all'altra vita; accioche l'oratione sua accōpagnata cō quella di tant'altri serui di Dio più facilmete gl'impetrasse nell'hora della Morte vn sãto, e felice passaggio.

Q

Doppo